

## L'ATENEIO E IL «CASO» MACCHIARINI

MAURIZIO GRASSINI

**S**ul caso Macchiarini, l'onorevole Gabriele Toccafondi ha fatto la cosa giusta. Ha raccolto un dossier sul caso del chirurgo tanto bravo quanto puntiglioso e lo ha consegnato nelle mani del ministro Mariastella Gelmini. E poi ha rilevato che il caso che sta tormentando l'ateneo fiorentino da qualche settimana dimostra quanto sia importante, opportuna e auspicabile la legge di riforma dell'università (...)

segue a pagina 8

SEGUE DALLA PRIMA

## L'Ateneo e il «caso»...

(...) approvata dal Senato alcuni giorni fa. Perfetto. Rimane, tuttavia, opportuno chiarire i termini della questione Macchiarini che non sembra messa a fuoco in modo adeguato per afferrare la gravità del caso.

Se il ministro Mariastella Gelmini decide di intervenire per integrare nella facoltà di medicina il bravo chirurgo, l'Ateneo fiorentino verrà messo a ferro e fuoco e di ciò il rettore Alberto Tesi è giustamente preoccupato. Infatti, per vincoli di bilancio, alcuni vincitori di concorsi banditi dall'Università di Firenze per posti di ricercatore non possono essere assunti per mancanza di fondi. Se, invece, arrivassero soldi solo per il luminare, non è difficile prevedere cosa potrebbe accadere. Strano pasticcio. Strano ma non troppo perché chi vive nell'ambiente accademico trova il caso

Macchiarini banalmente esemplare. Bisogna, anzitutto, sapere che in ogni ateneo le richieste della Facoltà di Medicina vengono sempre accolte con grande rispetto e ciò non deve essere motivo di stupore. La salute è un valore da difendere con tutti i mezzi possibili. Infatti, dall'autonomia universitaria introdotta da Berlinguer nel 1999 al 2008 (quando le difficoltà di bilancio cominciarono a mordere) dal sito dell'ateneo fiorentino si può apprendere quanto consistente è stato l'incremento dell'organico della Facoltà di Medicina.

Lo è stato al punto che il Consiglio di Facoltà di Medicina decise incredibilmente di destinare un posto di ricercatore per Economia e Politica Agraria, una decisione che testimonia il clima da vacche grasse goduto nei primi anni di questo secolo.

Data questa inclinazione non c'è da meravigliarsi se il Macchiarini sia stato invitato a trasferirsi all'Università di Firenze con la promessa di un posto di ruolo da bandire per lui in quattro e quattr'otto. Ma le vacche non erano più grasse come una volta e il bilancio, ormai prosciugato dall'amministrazione precedente a quella del rettore Alberto Tesi, impediva ai professori di Medicina di mantenere la promessa fatta da chi tra loro conta e decide. Questo succede quando non si sa far di conto e ci si affida giulivi alla buona stella.

Il richiamo al rispetto delle regole diretto a Macchiarini da parte del corpo docente di Medicina risulta incomprensibile. Sorprende, infine, come uno scienziato di tale levatura pervicacemente continui a credere alla Befana.

Maurizio Grassini